

# Schede all'estero, fabbrica di brogli

## Dai plichi spediti a casa al ruolo dei consolati: troppi punti oscuri

PAOLO FESTUCCIA  
 ROMA

Un atto di civiltà. Mirko Tremaglia salutò così nel novembre del 2001 l'approvazione della legge numero 459 che istituiva le circoscrizioni estere per il voto.

«Un atto di giustizia - lo definì Tremaglia - verso i nostri connazionali». Da allora sono passati nove anni, ma quella legge nata per ridare dignità, voto e rappresentanza ai connazionali residenti all'estero, oggi è più che mai sul banco degli imputati. Già al suo debutto, nel 2006, con le polemiche sulle schede che tardavano ad arrivare, e ora più che mai con la vicenda legata al senatore Nicola Di Girolamo. Eppure le premesse a tutti sembrarono nobilissime. Finalmente, gli italiani iscritti all'Aire (Anagrafe della

popolazione italiana residente all'estero) non solo potevano esprimere il voto, ma eleggere i propri rappresentanti nella 4 macro circoscrizioni estere: l'Europa, il Nord-Centro America, il Sud America e l'Oceania. In tutto sei senatori e dodici deputati ripartiti tra liste concorrenti in ragione proporzionale per ciascuna ripartizione. L'elettore, ricevuto a casa il plico elettorale con certificato, schede e tagliando, esprime la propria preferenza per corrispondenza. Invia tutto al consolato di appartenenza, che a sua volta rimanda le schede (chiuse e imbustate) in Italia presso il seggio allestito nel centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto. Un'operazione apparentemente semplice, ma solo di fatto, visti i reiterati allarmi di brogli ventilati.

Semplice il sistema di candi-

datura. La presentazione avviene presso la cancelleria della Corte d'Appello di Roma e le liste vanno formate da un numero di candidati almeno pari al numero dei seggi spettanti. Nessun candidato, invece, può essere incluso in più liste. A scegliere i futuri parlamentari sono i partiti, mentre l'elettore, oltre al voto di lista, può esprimere due voti di preferenza (ma solo nelle ripartizioni alle quali sono assegnati due o più deputati o senatori).

Gli eletti, deputati e senatori, godono dello stesso trattamento economico e degli stessi benefit dei colleghi eletti nelle circoscrizioni elettorali italiane: 11mila 200 euro lordi circa al mese (5mila 500 euro netti). Ma a differenza dei colleghi eletti in Italia percepiscono un bonus di rimborso per gli spostamenti aerei di 35mila

euro annui. Fin qui, nulla da dire se non ci fosse lo scontro sul futuro della legge. «Una legge - spiega il senatore Claudio Micheloni, residente in Svizzera ed eletto nella circoscrizione Europa - che così come è concepita non può andare. Già nel 2001 lo spiegammo a Tremaglia. Ma delle nostre obiezioni nessuno tenne conto. Ora il dato che emerge è chiaro: o il mondo politico italiano capisce che il nostro voto e le nostre storie sono significative per l'Italia, per il nostro sistema Paese, per il cosiddetto made in Italy, oppure una legge così non hanno alcun senso che esista». Insomma, è chiaro che il sistema elettorale così come è concepito dimostra tutta la sua vulnerabilità. «Non è affidabile - conclude Micheloni - e soprattutto presta il fianco a personaggi poco credibili dal punto di vista della reputazione politica».

13,7 milioni  
 di italiani  
 all'estero

2  
 milioni  
 in Europa

Si eleggono 6 deputati e 2 senatori: Micheloni (Pd), Garavini (Pd), Di Girolamo (Pdl), Narducci (Pd), Farina (Pd), Di Biaggio (Pdl), Picchi (Italiani all'estero), Razzi (Idv)

1  
 milione  
 in Sud America

Tre deputati e due senatori: Esteban Caselli (Pdl), Fabio Porta (Pd), Riccardo Merlo (Italiani all'estero), Mirella Giai (Mov. Italiani all'estero), Giuseppe Angeli (Pdl)

360  
 mila  
 in Nord America

Sono stati eletti due deputati e un senatore. Si tratta di Basilio Giordano (Pdl), Gino Bucchino (Pd) e Amato Berardi (Pdl)

199  
 mila  
 in Oceania

La circoscrizione più piccola elegge solo un deputato e un senatore. Nel 2008 sono stati eletti Nino Randazzo (Pd) e Marco Celi (Pd)

